

ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2019 si registrano 2 milioni e 840 mila attivazioni, a cui si aggiungono oltre 176 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, per un totale di 3 milioni e 16 mila attivazioni
- Rispetto al primo trimestre 2018 il volume di contratti attivati, comprensivi delle *Trasformazioni*, aumenta del 5,0%, in misura superiore per la componente maschile, con una variazione del 6,3%, a fronte del +3,3% registrato per quella femminile
- Il settore *Industriale* fa registrare la crescita tendenziale più alta (+8,7%), con un incremento superiore nella componente delle *Costruzioni* (+12,3%) rispetto a quella dell'*Industria in senso stretto* (+6,8%)
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono circa 2 milioni e 154 mila lavoratori (+2,5% pari a +52 mila unità) rispetto al primo trimestre del 2018
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle *Trasformazioni*, risulta pari a circa 687 mila, con una variazione in termini assoluti pari a 118 mila contratti (+20,8%)
- Aumentano anche le attivazioni del contratto di *Apprendistato* (+6,6%)
- Rimangono sostanzialmente stabili le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (+0,2%) mentre diminuiscono quelle dei contratti di *Collaborazione* (-3,7%)

CESSAZIONI

- Le cessazioni di contratti di lavoro registrate nel primo trimestre 2019 sono 2 milioni e 90 mila, in aumento del 5,1% rispetto al primo trimestre 2018 (pari a +101 mila unità), in misura superiore per la componente maschile (+5,5%) rispetto a quella femminile (+4,5%)
- L'incremento delle cessazioni è riconducibile esclusivamente al settore dei *Servizi*, che presenta una variazione tendenziale del 6,9% (pari a +105 mila rapporti cessati) mentre il settore *Industriale* e quello *Agricolo* registrano una diminuzione rispettivamente dello 0,5% e dell'1,7%
- Sono poco meno di 1 milione e 500 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 4,2% rispetto al primo trimestre del 2018 (pari a +60 mila unità)
- Crescono le cessazioni in tutte le forme contrattuali, in particolare nell'*Apprendistato* (+14,6%), tranne che nei contratti di *Collaborazione* (-1,8%)
- A fronte dell'aumento delle conclusioni contrattuali a scadenza naturale (+5,1%) e delle *Dimissioni* (+10,4%), diminuiscono le cessazioni per *Pensionamento* (-47,9%) mentre si interrompe la decrescita dei rapporti di lavoro cessati per *Licenziamento*, (+1%) e delle *Cessazioni di Attività* (+0,3%)

I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2019

Nel primo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni e 840 mila attivazioni di contratti di lavoro al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (da Tempo Determinato e da Apprendistato), in aumento di circa 90 mila attivazioni (pari a +3,3%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ad esse corrispondono circa 2 milioni e 154 mila lavoratori, in crescita di 52 mila unità (pari a +2,5%) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a circa 176 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni e 16 mila, in crescita del 5,0%, pari a 143 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018.

La crescita percentuale delle attivazioni ha coinvolto tutte le aree del Paese, in misura superiore il Nord (+6,1%), seguito dal Centro (+5,7%) e dal Mezzogiorno (+3,1%) e ha interessato in misura maggiore gli uomini (+6,3%, a fronte del 3,3% registrato per le donne).

Il 67,5% del totale complessivo delle attivazioni è concentrato nel settore dei Servizi, per il quale si registra un aumento tendenziale pari al 5,2%. Per il settore dell'Industria, che assorbe il 16,6% delle attivazioni, il tasso di crescita è pari all'8,7%, nel cui ambito continua a crescere sia quello delle Costruzioni (+12,3%) che dell'Industria in senso stretto (+6,8%). Il settore dell'Agricoltura, infine, che pesa per il 15,8% delle attivazioni totali, non mostra variazioni di rilievo rispetto allo stesso trimestre del 2018 (+0,4%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di circa 176 mila trasformazioni (di cui 151 mila da Tempo Determinato e 25 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato pari a circa 687 mila, in crescita di poco più di 118 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2018 (+20,8%), risultando superiore alle 493 mila cessazioni a Tempo Indeterminato (+13 mila). Alla crescita tendenziale dei contratti a Tempo Indeterminato osservata nel primo trimestre del 2019 si accompagna un incremento delle attivazioni di contratti di Apprendistato (+5,7 mila, pari al +6,6%) e della tipologia contrattuale Altro (+8,6%). Le attivazioni dei rapporti di lavoro a Tempo Determinato restano pressoché invariate (+3,3 mila pari a +0,2%) mentre calano ancora i contratti di Collaborazione (-3,7%).

Nello stesso periodo la crescita tendenziale dei lavoratori attivati, così come quella dei rapporti di lavoro, risulta in misura percentuale superiore per i lavoratori ultra 54enni, mentre il numero di attivazioni pro-capite a quota 1,32, rimane sostanzialmente stabile (+0,01 punti) rispetto al primo trimestre del 2018.

Nel primo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni e 90 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un aumento di poco più di 100 mila cessazioni, pari al 5,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano circa 1 milione e 500 mila lavoratori, in crescita di 60 mila unità (pari a 4,2%) (Grafico 2).

La crescita tendenziale delle cessazioni e dei lavoratori cessati (rispettivamente 5,1% e 4,2%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni e per i lavoratori attivati (rispettivamente +3,3% e +2,5%).

I rapporti di lavoro cessati aumentano in misura maggiore nella componente maschile (+5,5%) rispetto a quella femminile (+4,5%). La crescita interessa tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore il Nord (+6,7%) e il Centro (+6,1%) rispetto al Mezzogiorno (+2,1%). Nel confronto tra le percentuali di crescita, il gap di genere più alto si registra al Centro (5,8 punti percentuali) mentre al Nord la differenza tra maschi e femmine è inferiore (1,5 punti).

Il 78% delle cessazioni è concentrata nel settore dei Servizi, che rappresenta l'unico settore in crescita, con un incremento di 105 mila, pari al 6,9%, mentre la variazione tendenziale è di segno negativo nel settore dell'Agricoltura (-1,7%) e in quello Industriale (-0,5%). Nell'Industria il calo si verifica esclusivamente per effetto della diminuzione registrata nelle femmine, sia nella componente dell'Industria in senso stretto (-5,3%) che in quella delle Costruzioni (-3,4%).

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno positivo per tutte le tipologie di contratto, tranne che per i Contratti di Collaborazione (-1,8%) per effetto del calo della componente maschile (-5,1%): il Tempo Determinato (+4,8%), che incide per la maggior parte della crescita delle cessazioni (+58 mila cessazioni su un totale di 100 mila), il Tempo Indeterminato (+2,7%, pari a +13 mila), l'Apprendistato (+14,6%, pari a circa 7 mila) che fa registrare l'incremento maggiore in termini percentuali, e gli Altri contratti (+12,5%, pari a +25 mila).

Con riferimento alla durata effettiva dei rapporti di lavoro, si osserva, rispetto al primo trimestre del 2018, una crescita in tutte le classi tranne per quella con durata tra 1 e tre mesi (-1,1%). La più alta crescita tendenziale di rapporti cessati riguarda i contratti a durata compresa tra 91 e 365 giorni (+9%, pari a 36 mila) e quelli di breve durata (+6,4%, pari a 52 mila circa).

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si rileva, con l'eccezione dei Pensionamenti (-47,9%, pari a -8,7 mila), una variazione positiva in tutte le tipologie, compresi i Licenziamenti e le Cessazioni di attività che invertono il trend in calo con una crescita, rispettivamente dell'1% e dello 0,3%.

Nel primo trimestre del 2019 si registrano 339 mila attivazioni e 312 mila cessazioni relative a contratti di lavoro in somministrazione, con una diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2018, che risulta sostanzialmente simile per entrambe, intorno al 43%.



La Nota Trimestrale, tratta dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2019

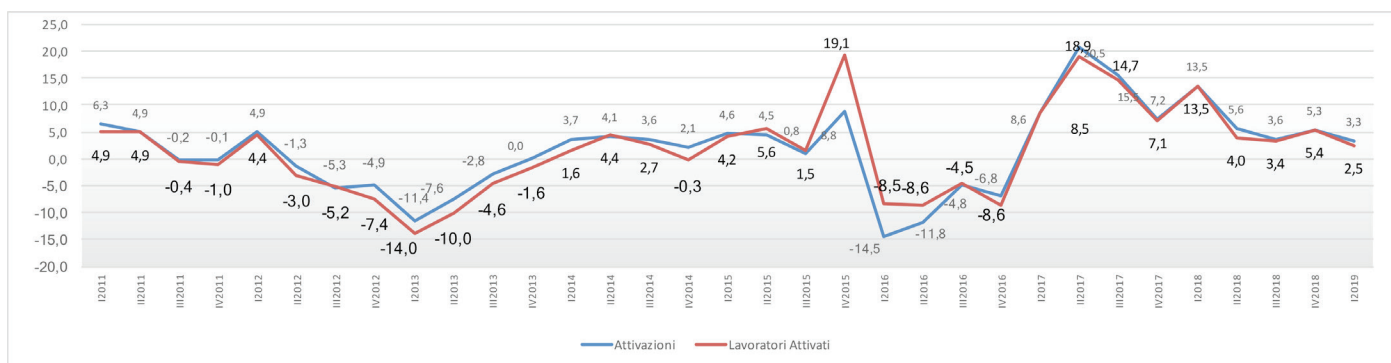
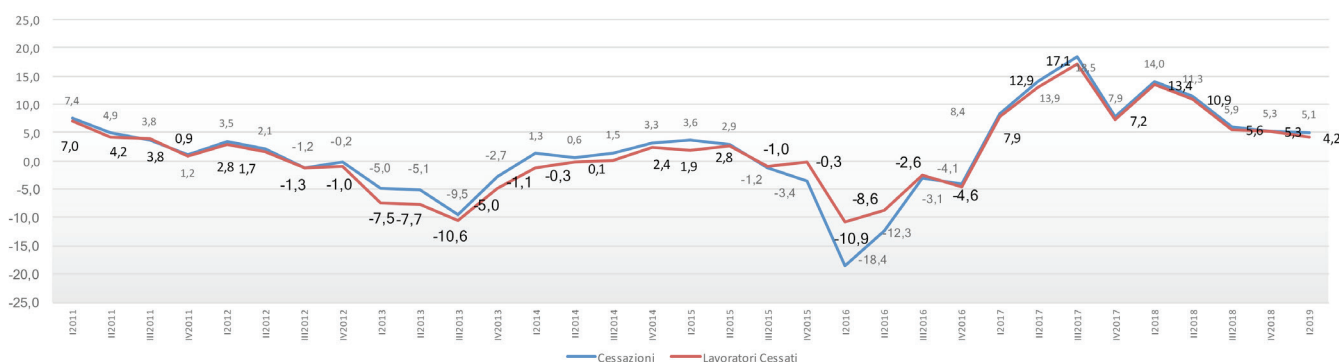


Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2019



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2019 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 3 milioni e 16 mila contratti di lavoro dipendente e parasu-

bordinato, con una crescita del 5,0%, pari a 143 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018 (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.311.382	715.616	595.766	75.190	47.649	27.541	6,1	7,1	4,8
Centro	713.441	372.485	340.956	38.225	29.203	9.022	5,7	8,5	2,7
Mezzogiorno	990.250	596.992	393.258	29.676	23.743	5.933	3,1	4,1	1,5
N.d. ^(c)	1.061	844	217	-59	-64	5	-5,3	-7,0	2,4
Totale	3.016.134	1.685.937	1.330.197	143.032	100.531	42.501	5,0	6,3	3,3

^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Un milione e 311 mila rapporti attivati interessano il *Nord*, con un incremento tendenziale del +6,1%, superiore ri-

spetto al +5,7% del *Centro* e al +3,1% del *Mezzogiorno*. Nel complesso, i rapporti di lavoro attivati nei confronti dei

lavoratori di sesso maschile sono cresciuti a un tasso superiore di quello registrato dai rapporti di lavoro attivati per le donne (rispettivamente +6,3% e +3,3%).

Il 67,5% del totale delle attivazioni è concentrato nel settore dei *Servizi* (Tabella 2), che mostrano una crescita tendenziale pari al 5,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel settore dell'*Industria*, che assorbe il 16,6% delle attivazioni, il tasso di crescita delle attivazioni è pari a +8,7%, con un contributo maggiore dei rapporti di la-

voro attivati nel settore delle *Costruzioni* (+12,3%) che non dell'*Industria in senso stretto* (+6,8%). Nel settore dell'*Agricoltura*, che pesa per il 15,8% delle attivazioni totali, non si rilevano nel complesso variazioni di rilievo rispetto allo stesso trimestre del 2018 sebbene si registri una diminuzione delle nuove attivazioni nei confronti delle donne (-3,4%) e un leggero aumento di quelle che riguardano gli uomini (+1,9%).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	477.182	347.223	129.959	1.924	6.438	-4.514	0,4	1,9	-3,4
Industria	501.871	404.212	97.659	40.292	37.275	3.017	8,7	10,2	3,2
<i>Industria in senso stretto</i>	316.876	227.612	89.264	20.094	17.596	2.498	6,8	8,4	2,9
<i>Costruzioni</i>	184.995	176.600	8.395	20.198	19.679	519	12,3	12,5	6,6
Servizi	2.037.081	934.502	1.102.579	100.816	56.818	43.998	5,2	6,5	4,2
Totale	3.016.134	1.685.937	1.330.197	143.032	100.531	42.501	5,0	6,3	3,3

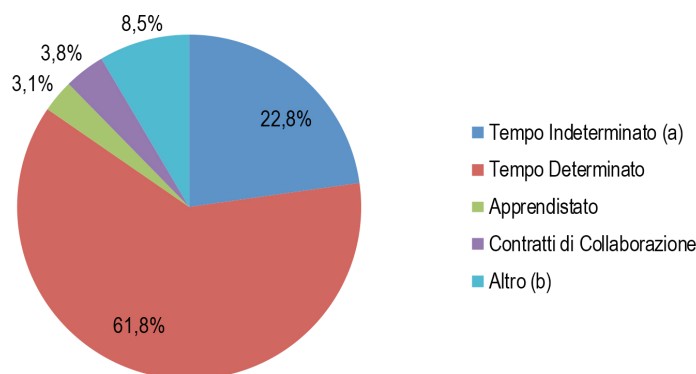
^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2019 la quota maggiore di attivazioni è costituita da rapporti di lavoro a *Tempo Determinato*, che raggiungono il 61,8%, mentre quelli a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 22,8% del totale (Grafico 3). Tuttavia, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato* sono cresciute ad un tasso pari al +20,8% (Tabella 3), laddove le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Determinato* sono rimaste pressochè invariate (+0,2%, pari a poco più di 3 mila nuove attivazioni). Poco più di un quarto dei nuovi contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* è costitu-

ito da rapporti di lavoro trasformati (pari a 176.411, in crescita tendenziale del +43,0%); nello specifico, l'85,6% è rappresentato da *Trasformazioni da Tempo Determinato* e il 14,4% da *Trasformazioni da Apprendistato*, in aumento rispettivamente di 48 mila (+46,1%) e di 5 mila (+27,1%). Nel primo trimestre del 2019, i contratti di *Apprendistato* crescono a un tasso pari a +6,6%, mentre le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* si riducono del 3,7%. Si consolida, infine, la crescita già rilevata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente, delle attivazioni dei rapporti di lavoro compresi nella tipologia contrattuale *Altro*¹ (+8,6%).

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2019



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

**Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali).
I Trimestre 2019**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	686.983	392.229	294.754	118.107	76.653	41.454	20,8	24,3	16,4
Tempo Determinato	1.864.555	1.057.417	807.138	3.276	10.949	-7.673	0,2	1,0	-0,9
Apprendistato	92.198	54.577	37.621	5.740	3.650	2.090	6,6	7,2	5,9
Contratti di Collaborazione	115.444	46.669	68.775	-4.461	-2.410	-2.051	-3,7	-4,9	-2,9
Altro ^(b)	256.954	135.045	121.909	20.370	11.689	8.681	8,6	9,5	7,7
Totale	3.016.134	1.685.937	1.330.197	143.032	100.531	42.501	5,0	6,3	3,3

^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come gli incrementi percentuali delle attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* coinvolgono in misura superiore gli uomini piuttosto che le donne (rispettivamente +24,3% e +16,4%). Per i contratti a *Tempo Determinato* si rileva un incremento di +1,0 per le attivazioni a favore dei lavoratori e una diminuzione, pari a -0,9%, per quelle che riguardano le lavoratrici. Anche per

i contratti di *Apprendistato* le nuove attivazioni crescono in misura maggiore quando riguardano gli uomini (+7,2% contro il +5,9%) e allo stesso modo, ma con direzione di segno opposto, le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* per i maschi, si riducono a tassi superiori di quelli osservati nel caso delle attivazioni riguardanti le donne (rispettivamente -4,9% e -2,9%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2019, le attivazioni dei rapporti di lavoro (pari a 2 milioni e 840 mila calcolate al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*) hanno riguardato 2 milioni e 154 mila lavoratori (**Tabella 4**), con una crescita tendenziale di 52 mila unità (+2,5%), riconducibile quasi esclusivamente alle attivazioni effettuate nei confronti degli uomini (+4,2% a fronte di +0,3% per ciò che riguarda le attivazioni che hanno coinvolto le donne). Il numero di attivazioni pro-capite risulta pari a 1,32, senza variazioni

rispetto al valore registrato nel primo trimestre dell'anno precedente.

La crescita tendenziale del numero dei lavoratori attivati risulta superiore nelle classi d'età più avanzate. Infatti, nella classe dei 55-64enni e in quella degli over 64, il numero dei lavoratori attivati cresce rispettivamente del 7,6% e dell'11,6%. Per contro, nelle classi di età più giovani (fino a 44 anni) si registrano tassi di crescita inferiori alla media, senza distinzione di genere.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	348.932	282.126	1,24	3,1	2,1
25-34	756.286	582.254	1,30	1,6	0,2
35-44	698.304	515.512	1,35	1,5	1,1
45-54	637.682	471.417	1,35	3,9	3,7
55-64	335.549	253.445	1,32	8,3	7,6
65 ed oltre	62.970	49.026	1,28	13,6	11,6
Totale	2.839.723	2.153.614	1,32	3,3	2,5
Maschi					
Fino a 24	205.640	168.175	1,22	4,1	3,6
25-34	417.460	331.206	1,26	2,8	1,7
35-44	380.008	296.529	1,28	3,3	3,2
45-54	340.443	262.500	1,30	5,4	5,3
55-64	193.829	149.300	1,30	9,3	9,5
65 ed oltre	44.553	34.824	1,28	11,6	9,6
Totale	1.581.933	1.242.434	1,27	4,6	4,2
Femmine					
Fino a 24	143.292	113.951	1,26	1,7	0,1
25-34	338.826	251.048	1,35	0,2	-1,7
35-44	318.296	218.983	1,45	-0,6	-1,7
45-54	297.239	208.917	1,42	2,2	1,7
55-64	141.720	104.145	1,36	7,0	4,9
65 ed oltre	18.417	14.202	1,30	18,7	17,1
Totale	1.257.790	911.180	1,38	1,6	0,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel primo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni 90 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 5,1% (pari a +100 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2018, riconducibile a entrambe le componenti di genere, con una variazione percentuale superiore nei maschi (+5,5%) rispetto alle femmine (+4,5%) (Tabella 5).

A livello territoriale i rapporti di lavoro cessati aumenta-

no, con tassi superiori alla media nazionale nelle Regioni del Nord (+6,7%) e nel Centro (+6,1%), mentre nel Mezzogiorno la variazione è inferiore (+2,1%). La crescita risulta più alta per gli uomini rispetto alle donne al Nord e al Centro; quest'ultima ripartizione presenta il differenziale di crescita più alto (5,8 punti percentuali) mentre nel Mezzogiorno la variazione della componente femminile è superiore a quella maschile (2,7 punti).

Tabella 5. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). I trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	906.231	474.728	431.503	56.758	32.741	24.017	6,7	7,4	5,9
Centro	534.990	265.890	269.100	30.797	22.187	8.610	6,1	9,1	3,3
Mezzogiorno	647.443	371.307	276.136	13.042	3.359	9.683	2,1	0,9	3,6
N.d. ^(b)	957	766	191	110	85	25	13,0	12,5	15,1
Totale	2.089.621	1.112.691	976.930	100.707	58.372	42.335	5,1	5,5	4,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel settore dei *Servizi* è concentrato il 78% delle cessazioni, raggiungendo una percentuale superiore al 90% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile. La crescita tendenziale delle cessazioni è riconducibile esclusivamente a tale settore, con una variazione pari a 6,9%, mentre è di segno negativo nel settore *Industriale* (-0,5%), per effetto della diminuzione nella componente dell'*Industria in senso stretto* (-1,4%) - riconducibile uni-

camente al calo delle donne (-5,3%) a fronte dell'aumento degli uomini (+0,2%) - e della variazione positiva di quella delle *Costruzioni* (+0,9%). Anche nell'ambito delle *Costruzioni* si osserva un decremento delle cessazioni nella componente femminile e una crescita in quella maschile, mentre nel settore *Agricolo* la variazione di segno negativo (-1,7%) coinvolge entrambe le componenti (**Tabella 6**).

Tabella 6. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. I trimestre 2019

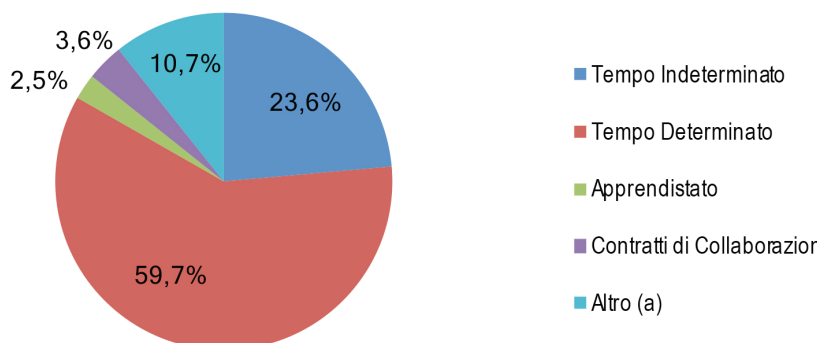
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	154.353	119.118	35.235	-2.665	-2.487	-178	-1,7	-2,0	-0,5
Industria	306.117	247.496	58.621	-1.587	1.588	-3.175	-0,5	0,6	-5,1
<i>Industria in senso stretto</i>	183.933	130.574	53.359	-2.686	304	-2.990	-1,4	0,2	-5,3
<i>Costruzioni</i>	122.184	116.922	5.262	1.099	1.284	-185	0,9	1,1	-3,4
Servizi	1.629.151	746.077	883.074	104.959	59.271	45.688	6,9	8,6	5,5
Totale	2.089.621	1.112.691	976.930	100.707	58.372	42.335	5,1	5,5	4,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi per tipologia contrattuale mostra come nel primo trimestre del 2019 la percentuale maggiore di cessazioni si concentra nei contratti a *Tempo Determinato*, con una quota pari al 59,7%, inferiore rispetto a quella registrata nel trimestre precedente, mentre il 23,6% dei rapporti

cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato*. Le altre tipologie contrattuali sono rappresentate per il 10,7% da *Altri* contratti, seguiti dai contratti di *Collaborazione* e dall'*Apprendistato*, rispettivamente con il 3,6% e 2,5% (**Grafico 4**).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. I trimestre 2019



^(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una crescita in tutte le tipologie contrattuali con esclusione della tipologia dei contratti di *Collaborazione* (-1,8%), dove la variazione negativa è riconducibile alla diminuzione della componente maschile. Nei rapporti a *Tempo Indeterminato* la variazione percentuale (pari a +2,7%) è

inferiore rispetto a quella rilevata nel *Tempo Determinato* (pari a +4,8%), con un incremento maggiore dei maschi rispetto alle femmine in entrambe le tipologie. Nel complesso la crescita maggiore si riscontra nei contratti di *Apprendistato* (+14,6%) e nella tipologia *Altro* (+12,5%) (**Tabella 7**).

Tabella 7. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	492.966	279.169	213.797	12.939	10.320	2.619	2,7	3,8	1,2
Tempo Determinato	1.246.834	657.504	589.330	57.627	33.763	23.864	4,8	5,4	4,2
Apprendistato	51.243	29.981	21.262	6.522	3.725	2.797	14,6	14,2	15,1
Contratti di Collaborazione	74.606	27.922	46.684	-1.353	-1.488	135	-1,8	-5,1	0,3
Altro ^(a)	223.972	118.115	105.857	24.972	12.052	12.920	12,5	11,4	13,9
Totale	2.089.621	1.112.691	976.930	100.707	58.372	42.335	5,1	5,5	4,5

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2019 circa 860 mila rapporti cessati, pari a più del 41%, ha registrato una durata inferiore a 30 giorni, mentre 436 mila, il 20,9%, ha una durata superiore a un anno (**Tabella 8**). Considerando un'aggregazione più ampia, i contratti cessati che non superano i 12 mesi sono il 79% del totale, pari a 1 milione e 650 mila, rapportato a un totale di poco più di 2 milioni di cessazioni.

La quota di donne che non supera un mese di durata effettiva dell rapporto di lavoro, pari al 43,8%, è superio-

re rispetto a quella degli uomini, pari al 38,8%, mentre considerando il totale dei contratti inferiori a un anno, il gap di genere si riduce (il 78,3% dei maschi contro l'80,1% delle femmine). Di contro, per i rapporti di maggiore durata, quelli superiori a 12 mesi, la quota maschile risulta più alta di quella femminile (21,7% contro 19,9%).

Rispetto al primo trimestre del 2018 si osserva un maggiore incremento in termini percentuali per le cessazioni dei contratti con durata compresa tra 91 e 365 giorni

(+9%, pari a +36 mila) e per quelle di breve durata (+6,4%, pari a +52mila), che al proprio interno vedono crescere principalmente i contratti di un giorno (+10,2%, pari a +30mila). Anche i contratti superiori a un anno mostrano

una crescita (+3,9%, pari a +16 mila) mentre la classe tra 1 e tre mesi, è l'unica in cui si assiste a un calo delle cessazioni (-1,1%, pari a -3,8mila).

Tabella 8. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	860.278	432.105	428.173	52.063	28.706	23.357	6,4	7,1	5,8
1	321.539	163.823	157.716	29.659	19.221	10.438	10,2	13,3	7,1
2-3	151.418	69.944	81.474	12.342	6.526	5.816	8,9	10,3	7,7
4-30	387.321	198.338	188.983	10.062	2.959	7.103	2,7	1,5	3,9
31-90	353.101	197.714	155.387	-3.843	-1.051	-2.792	-1,1	-0,5	-1,8
91-365	439.864	241.052	198.812	36.279	21.107	15.172	9,0	9,6	8,3
366 e oltre	436.378	241.820	194.558	16.208	9.610	6.598	3,9	4,1	3,5
Totale	2.089.621	1.112.691	976.930	100.707	58.372	42.335	5,1	5,5	4,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Su un incremento di 100 mila cessazioni, 63 mila sono riconducibili alla causa di *Cessazione del termine*, mentre 37 mila alle *Dimissioni* del lavoratore. La quota maggiore di cessazioni, pari al 61,1% del totale, si riscontra, infatti, in corrispondenza della naturale scadenza del contratto a termine che, in termini di variazioni percentuali registra una crescita del 5,1% (Tabella 9); le *Dimissioni*, che corrispondono al 18,8% del totale, mostrano un incremento delle cessazioni del 10,4%, con una variazione maggiore per i maschi (+11,8%) rispetto alle femmine (+8,3%). Riguardo i *Pensionamenti*, che rappresentano lo 0,5% dei

rapporti cessati, la variazione risulta, invece, di segno negativo (-47,9%), superiore per la componente femminile in confronto a quella maschile (-64,4% contro -37,1%). Nel caso dei rapporti di lavoro cessati per *Licenziamento*, si osserva un'interruzione del trend tendenziale negativo a partire dal secondo trimestre del 2017, con una crescita, nel periodo considerato pari all'1% (pari a +2 mila rapporti), che coinvolge entrambe le componenti di genere. Lo stesso andamento si osserva riguardo alla *Cessazione di attività* (+0,3%).

Tabella 9. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2019

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	402.537	242.138	160.399	28.168	20.652	7.516	7,5	9,3	4,9
<i>Dimissioni</i> ^(a)	393.040	235.201	157.839	36.887	24.735	12.152	10,4	11,8	8,3
<i>Pensionamento</i>	9.497	6.937	2.560	-8.719	-4.083	-4.636	-47,9	-37,1	-64,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	264.348	148.182	116.166	5.999	3.613	2.386	2,3	2,5	2,1
<i>Cessazione Attività</i>	13.585	7.103	6.482	44	39	5	0,3	0,6	0,1
<i>Licenziamento</i> ^(b)	205.900	113.741	92.159	2.098	995	1.103	1,0	0,9	1,2
<i>Altro</i> ^(c)	44.863	27.338	17.525	3.857	2.579	1.278	9,4	10,4	7,9
Cessazione al Termine	1.277.079	640.559	636.520	62.526	33.265	29.261	5,1	5,5	4,8
Altre Cause ^(d)	145.657	81.812	63.845	4.014	842	3.172	2,8	1,0	5,2
Totale	2.089.621	1.112.691	976.930	100.707	58.372	42.335	5,1	5,5	4,5

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel primo trimestre del 2019, a fronte di poco più di 2 milioni di rapporti di lavoro cessati, i lavoratori interessati dalla cessazione di almeno un rapporto di lavoro ammontano a circa 1 milione e 500 mila (Tabella 10), con un aumento tendenziale del 4,2%, che coinvolge entrambe le componenti di genere (4,5% quella maschile e 3,7% quella femminile).

Rispetto al primo trimestre 2018 i maggiori incrementi percentuali si osservano nei lavoratori più giovani appartenenti alle fasce dei 15-24 anni (+7,3%) e negli ultra 55enni (+6,6% nei 55-64enni e +6,4% negli over 65), men-

tre le classi di età centrali mostrano variazioni più contenute. Con riferimento al genere, si osserva un maggiore incremento percentuale per i maschi in tutte le classi d'età, con l'eccezione delle due classi centrali, comprese tra i 35 e i 54 anni, dove si registra una variazione superiore per le lavoratrici rispetto ai lavoratori maschi. Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,39, superiore per la componente femminile (1,46) nei confronti di quella maschile (1,34), è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al primo trimestre del 2018.

Tabella 10. Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	252.946	194.646	1,30	8,4	7,3
Da 25 a 34	561.964	410.896	1,37	5,1	3,8
Da 35 a 44	508.192	350.558	1,45	1,9	1,2
Da 45 a 54	453.704	311.720	1,46	4,7	4,5
Da 55 a 64	259.405	189.870	1,37	7,9	6,6
Oltre 65	53.410	41.380	1,29	9,6	6,4
Totale	2.089.621	1.499.039	1,39	5,1	4,2
Maschi					
Fino a 24	140.419	109.047	1,29	8,6	8,0
Da 25 a 34	295.606	223.286	1,32	5,8	4,5
Da 35 a 44	262.733	193.191	1,36	2,1	1,1
Da 45 a 54	231.735	167.016	1,39	4,9	3,8
Da 55 a 64	146.607	109.720	1,34	8,5	8,1
Oltre 65	35.591	27.257	1,31	10,1	7,0
Totale	1.112.691	829.499	1,34	5,5	4,5
Femmine					
Fino a 24	112.527	85.599	1,31	8,1	6,4
Da 25 a 34	266.358	187.610	1,42	4,4	3,1
Da 35 a 44	245.459	157.367	1,56	1,7	1,3
Da 45 a 54	221.969	144.704	1,53	4,5	5,2
Da 55 a 64	112.798	80.150	1,41	7,1	4,5
Oltre 65	17.819	14.123	1,26	8,7	5,2
Totale	976.930	669.540	1,46	4,5	3,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel primo trimestre 2019. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 70,1% del totale delle attivazioni nazionali. La crescita tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro (pari a +3,3%) e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione (pari a +2,5%) ha riguardato quasi tutte le Regioni e le Province Autonome, in quanto si registra un calo delle attivazioni solo a Bolzano (-8%), Trento (-3,1%), in Calabria (-2,6%), Abruzzo (-1,1%) e Puglia (-1%), nella cui regione si osserva, di con-

tro, un aumento dei lavoratori interessati (+2,1%).

Le variazioni tendenziali percentuali più significative relative ai rapporti attivati riguardano, al *Nord*, la Valle d'Aosta (+22,2%), il Piemonte (+6,3%), la Lombardia (+5,3%) e il Friuli Venezia Giulia (+4,8%), al *Centro*, il Lazio (+5,4%), al *Mezzogiorno*, la Campania (+7%), il Molise (+5,7%), la Basilicata e la Sicilia (entrambe +5,1%).

I dati relativi al numero medio pro-capite di contratti per lavoratore mostrano il valore più elevato nel Lazio, con 1,70 contratti attivati per ogni individuo in media nel trimestre, mentre il valore più basso, con 1,09 contratti per individuo, si riscontra a Bolzano.

Tabella 11. Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	145.348	123.965	1,17	6,3	5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.335	4.504	1,41	22,2	10,0
Lombardia	443.877	345.674	1,28	5,3	3,7
Bolzano/Bolzen	29.501	27.014	1,09	-8,0	-7,8
Trento	25.147	21.688	1,16	-3,1	-1,6
Veneto	201.922	173.487	1,16	2,1	1,5
Friuli-Venezia Giulia	46.815	41.062	1,14	4,8	4,8
Liguria	57.301	49.342	1,16	1,9	1,8
Emilia-Romagna	247.745	203.832	1,22	2,0	1,3
Toscana	178.338	144.627	1,23	2,6	1,7
Umbria	39.069	30.962	1,26	2,9	2,9
Marche	65.200	54.097	1,21	0,3	-0,5
Lazio	394.734	232.194	1,70	5,4	4,3
Abruzzo	57.105	46.443	1,23	-1,1	-0,9
Molise	11.160	9.067	1,23	5,7	5,0
Campania	219.493	171.062	1,28	7,0	6,3
Puglia	276.316	200.171	1,38	-1,0	2,1
Basilicata	39.925	30.858	1,29	5,1	3,9
Calabria	84.248	68.706	1,23	-2,6	-4,7
Sicilia	205.336	162.570	1,26	5,1	3,5
Sardegna	63.771	50.507	1,26	2,8	1,4
N.D. ^(c)	1.037	965	1,07	-5,8	-5,9
Totale ^(d)	2.839.723	2.153.614	1,32	3,3	2,5

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2019. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, il Veneto e la Sicilia, che complessivamente rappresentano il 69,6% delle cessazioni. Le variazioni tendenziali percentuali delle cessazioni più significative riguardano la Valle d'Aosta (+34,7%), le Province Autonome di Bolzano (+22,7%) e di Trento (+17,5%), la Basilicata

(+10,1%) e il Piemonte (+8,5%), con valori ben al di sopra della media nazionale (pari a +5,1%). La Puglia e l'Abruzzo presentano una variazione negativa sia delle cessazioni dei rapporti di lavoro che dei lavoratori cessati.

Relativamente al numero medio di cessazioni per lavoratore, i dati rilevano, così come per le attivazioni, il valore più elevato nel Lazio, con 1,86 contratti cessati per individuo nel trimestre, e quello meno elevato a Bolzano, con un valore pari a 1,08.

Tabella 12. Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) numero medio di cessazioni per lavoratore, per Regione. I trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	109.130	91.198	1,20	8,5	7,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.967	5.078	1,37	34,7	23,5
Lombardia	343.161	256.919	1,34	5,8	4,2
Bolzano/Bolzen	33.042	30.701	1,08	22,7	24,6
Trento	29.518	25.877	1,14	17,5	20,2
Veneto	147.029	123.177	1,19	4,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	32.543	27.645	1,18	4,5	4,0
Liguria	44.245	37.547	1,18	5,0	5,3
Emilia-Romagna	160.596	126.444	1,27	5,2	3,7
Toscana	128.388	99.217	1,29	4,9	3,8
Umbria	27.447	20.537	1,34	2,9	2,5
Marche	45.851	36.652	1,25	2,7	1,2
Lazio	333.304	179.295	1,86	7,3	7,1
Abruzzo	42.248	33.110	1,28	-2,1	-1,9
Molise	8.177	6.416	1,27	7,6	6,6
Campania	158.960	115.179	1,38	6,6	5,5
Puglia	180.368	123.334	1,46	-4,2	-2,9
Basilicata	22.637	16.894	1,34	10,1	11,2
Calabria	57.870	44.618	1,30	2,7	1,8
Sicilia	131.328	93.003	1,41	5,2	2,3
Sardegna	45.855	34.293	1,34	2,9	1,3
N.D. ^(c)	957	897	1,07	13,0	14,0
Totale^(d)	2.089.621	1.499.039	1,39	5,1	4,2

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o *Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del DLgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014").

Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al

quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni³ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2019 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 339 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione⁴, di cui 183 mila riguardano i maschi e circa 156 mila le femmine (**Tabella 13**). Le attivazioni risultano in forte diminuzione, pari al 43%, rispetto allo stesso trimestre del 2018, con una variazione pari a -46,3% per la componente maschile e pari a -38,4% per quella femminile. Si registra, inoltre, un calo tendenziale delle attivazioni meno elevato per gli individui oltre i 54 anni e questa differenza di dinamica tra i lavoratori di età inferiore e superiore a 54 anni risulta più accentuata tra le donne.

Considerando i lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un contratto in somministrazione, nel primo trimestre del 2019 essi risultano pari a 212 mila, in calo del 28,1% rispetto allo stesso trimestre 2018, con una riduzione osservata in misura superiore tra gli uomini (-30%) rispetto alle donne (-25,2%).

La distribuzione percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione per classe di età mostra una maggiore presenza di lavoratori con età compresa tra 25 e 34 anni, che costituiscono il 31% delle attivazioni regi-

strate nel primo trimestre del 2019, seguiti dai 35-44enni che rappresentano il 22,9%. Riguardo alla composizione di genere si osserva come le somministrazioni relative agli uomini si concentrino maggiormente negli under 35, mentre l'incidenza delle somministrazioni per le classi di età tra i 35 e i 64 anni risulta superiore tra le donne rispetto agli uomini. Si può calcolare, infatti, che il 54,1% delle attivazioni effettuate per gli uomini riguardano i giovani under 35, contro il 43,7% registrato per le donne, mentre il 55,9% delle somministrazioni osservate per le donne è costituito da 35-64enni e la corrispondente incidenza per gli uomini risulta pari al 45,2%.

Il numero medio trimestrale di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,60 e aumenta al crescere dell'età, per entrambe le componenti di genere. Il valore risulta, infatti, pari a 1,48 per i più giovani 15-24enni (1,40 per i maschi e 1,63 per le femmine) e cresce fino a raggiungere un valore pari a 1,80 per i 55-64enni (1,54 quello maschile e 2,17 quello femminile) e a 1,87 per gli over 64. Si osserva, inoltre, che il valore medio pro capite risulta superiore per le donne (1,79, mentre per gli uomini è pari a 1,46), in tutte le classi di età.

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

³ La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a *Tempo Determinato* per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a *Tempo Indeterminato* nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

⁴ Il dato è da considerarsi provvisorio, a causa del dato parziale della Regione Lazio.

Tabella 13. Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	62.253	42.148	1,48	-44,3	-28,4
25-34	104.903	68.379	1,53	-43,7	-28,6
35-44	77.643	48.091	1,61	-44,4	-30,4
45-54	68.217	39.405	1,73	-41,1	-26,8
55-64	23.953	13.308	1,80	-35,7	-20,5
65 ed oltre	1.767	945	1,87	-40,9	-15,1
Totale	338.736	212.276	1,60	-43,0	-28,1
Maschi					
Fino a 24	39.374	28.136	1,40	-44,1	-28,3
25-34	59.757	40.822	1,46	-46,0	-29,9
35-44	38.856	26.823	1,45	-49,6	-32,9
45-54	32.034	21.148	1,51	-46,8	-30,6
55-64	11.984	7.793	1,54	-42,4	-24,7
65 ed oltre	1.221	656	1,86	-46,1	-20,6
Totale	183.226	125.378	1,46	-46,3	-30,0
Femmine					
Fino a 24	22.879	14.012	1,63	-44,7	-28,4
25-34	45.146	27.557	1,64	-40,4	-26,4
35-44	38.787	21.268	1,82	-38,1	-26,9
45-54	36.183	18.257	1,98	-34,8	-21,8
55-64	11.969	5.515	2,17	-27,3	-13,6
65 ed oltre	546	289	1,89	-24,4	0,7
Totale	155.510	86.898	1,79	-38,4	-25,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2019 si registrano 312 mila cessazioni (di cui 163 mila riguardano i maschi e 149 mila le femmine), in calo del 43,1% rispetto al primo trimestre del 2018, con una variazione pari a -47,1% per la componente maschile e pari a -38% per quella femminile (Tabella 14). Le variazioni tendenziali risultano simili a quelle osservate per le attivazioni, sia per il totale che per le due componenti di genere.

La quota più elevata di cessazioni, pari a circa il 30,5% del

totale, riguarda gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni, seguita da una percentuale pari al 22,6% relativa ai 35-44enni.

In corrispondenza di 312 mila cessazioni si registrano 191 mila lavoratori interessati, di cui 109 mila uomini e 82 mila donne. Il numero medio trimestrale di cessazioni per lavoratore, pari a 1,63, risulta, così come per le attivazioni, in aumento al crescere dell'età ed è superiore per donne (1,82) rispetto agli uomini (1,49), in corrispondenza di tutte le classi di età.

Tabella 14. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	61.787	42.755	1,45	-42,0	-23,2
Da 25 a 34	95.531	60.922	1,57	-44,3	-27,8
Da 35 a 44	70.661	42.530	1,66	-44,8	-29,5
Da 45 a 54	61.623	33.941	1,82	-42,0	-27,3
Da 55 a 64	21.189	10.976	1,93	-38,0	-23,0
65 ed oltre	1.524	723	2,11	-45,5	-23,3
Totale	312.315	191.199	1,63	-43,1	-26,8
Maschi					
Fino a 24	37.670	27.352	1,38	-42,2	-23,1
Da 25 a 34	52.647	35.044	1,50	-47,1	-29,3
Da 35 a 44	34.158	23.000	1,49	-50,6	-32,1
Da 45 a 54	27.649	17.455	1,58	-49,1	-32,4
Da 55 a 64	10.162	6.232	1,63	-45,8	-27,9
65 ed oltre	1.037	485	2,14	-51,0	-29,7
Totale	163.323	109.251	1,49	-47,1	-28,9
Femmine					
Fino a 24	24.117	15.403	1,57	-41,8	-23,3
Da 25 a 34	42.884	25.878	1,66	-40,4	-25,6
Da 35 a 44	36.503	19.530	1,87	-38,0	-26,3
Da 45 a 54	33.974	16.486	2,06	-34,7	-21,0
Da 55 a 64	11.027	4.744	2,32	-28,5	-15,5
65 ed oltre	487	238	2,05	-28,3	-5,9
Totale	148.992	81.948	1,82	-38,0	-23,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata, si rileva nel primo trimestre del 2019 che la maggior parte delle somministrazioni, pari al 64,7%, si riferisce a rapporti di lavoro cessati entro 30 giorni dall'attivazione (202 mila su 312 mila) (Tabella 15). In particolare, circa una somministrazione su 4 (76 mila, pari al 24,4% del totale dei rapporti cessati) è durata solo un giorno e l'11,8% (pari a 37 mila) ha avuto una durata pari a due o tre giorni, mentre il 28,4% delle cessazioni riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni. Di contro, solo circa 6 mila somministrazioni, pari all'1,8%, presenta una durata superiore a un anno, anche perché la maggior parte delle attivazioni in somministrazione viene effettuata con contratti di lavoro a

Tempo Determinato.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con breve durata, fino a 30 giorni, sono più frequenti per la componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una percentuale di rapporti di breve durata pari a oltre il 70% (105 mila su 149 mila somministrazioni relative alle donne). In dettaglio, 41 mila rapporti durano un solo giorno (pari al 27,6% del totale donne), 20 mila cessano a due o tre giorni (13,6%) e 44 mila durano da 4 a 30 giorni (29,3%). I rapporti con durata più lunga, pari a oltre un anno, riguardano, inoltre, in misura inferiore le donne (1,4%) rispetto agli uomini (2,3%).

L'analisi delle variazioni tendenziali per durata evidenzia

anche un forte calo delle cessazioni dei rapporti in somministrazione con durata fino a 90 giorni e un contemporaneo aumento delle cessazioni con durata superiore a 90 giorni, che però incidono meno sulla dinamica complessiva. Il calo risulta pari al 51,9% per i rapporti con durata fino a 30 giorni e pari al 37,3% per quelli che terminano tra 31 e 90 giorni e interessa, in entrambe le classi di età, maggiormente la componente maschile. La crescita delle

somministrazioni con durata superiore a 90 giorni risulta pari al 41% per quelle con durata fino a un anno, con un valore più elevato per gli uomini (+43,4% contro +37,3% registrato per le donne), e pari al 17,1% per quelle con durata oltre un anno, per le quali si osserva una notevole differenza di crescita tra la componente maschile (+25,2%) e quella femminile (+4,8%).

Tabella 15. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	201.962	96.999	104.963	-217.966	-131.932	-86.034	-51,9	-57,6	-45,0
1	76.359	35.251	41.108	-101.988	-63.517	-38.471	-57,2	-64,3	-48,3
2-3	36.864	16.624	20.240	-32.294	-17.697	-14.597	-46,7	-51,6	-41,9
4-30	88.739	45.124	43.615	-83.684	-50.718	-32.966	-48,5	-52,9	-43,0
31-90	56.734	32.945	23.789	-33.766	-23.362	-10.404	-37,3	-41,5	-30,4
91-365	47.906	29.688	18.218	13.930	8.982	4.948	41,0	43,4	37,3
366 e oltre	5.713	3.691	2.022	834	742	92	17,1	25,2	4,8
Totale	312.315	163.323	148.992	-236.968	-145.570	-91.398	-43,1	-47,1	-38,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, le c.d. missioni, nel primo trimestre del 2019 si registrano 343 mila missioni in corrispondenza di 339 mila contratti attivati di somministrazione (Tabella 16). Si può osservare che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei rapporti in somministrazione e, quindi, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2019 il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a 42,8% (-46,1% per gli uomini e -38,3% per le donne).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come

la maggior parte delle missioni, circa 209 mila su 343 mila, pari al 60,9%, sia assorbita dal settore dei Servizi. La concentrazione nel terziario risulta più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei Servizi sale al 75,9%. Nell'Industria, invece, viene utilizzato il 38,5% delle missioni, incidenza che nel caso degli uomini risulta pari a oltre la metà (95 mila su 186 mila), mentre per le donne si attesta al 23,5%. Il settore in cui si registrano meno missioni è l'Agricoltura, che costituisce solo lo 0,7% del totale.

Con questa composizione settoriale la variazione tendenziale complessiva viene, quindi, influenzata maggiormente dal calo osservato nel settore dei Servizi (-43,5%), in cui si registra una maggiore diminuzione per la componente maschile (-50,1%), mentre la riduzione nell'Industria, pari al 42%, risulta di intensità simile per gli uomini e per le donne.

Tabella 16. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.308	1.433	875	-621	-418	-203	-21,2	-22,6	-18,8
Industria	131.797	94.869	36.928	-95.338	-68.950	-26.388	-42,0	-42,1	-41,7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>123.391</i>	<i>87.105</i>	<i>36.286</i>	<i>-92.668</i>	<i>-66.464</i>	<i>-26.204</i>	<i>-42,9</i>	<i>-43,3</i>	<i>-41,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>8.406</i>	<i>7.764</i>	<i>642</i>	<i>-2.670</i>	<i>-2.486</i>	<i>-184</i>	<i>-24,1</i>	<i>-24,3</i>	<i>-22,3</i>
Servizi	208.531	89.247	119.284	-160.480	-89.526	-70.954	-43,5	-50,1	-37,3
Totale	342.636	185.549	157.087	-256.439	-158.894	-97.545	-42,8	-46,1	-38,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2019, a fronte di 312 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono 310 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2018, pari al -43,9% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore mostra un simile andamento osservato per le attivazioni e analoga composizione settoriale, con prevalenza

dei Servizi (210 mila su 310 mila, pari al 67,7%), dove si assiste a un calo superiore per la componente maschile (-48,9% contro -36,3% registrato per quella femminile). L'Industria, che con 98 mila cessazioni costituisce il 31,7% del totale, fa registrare un calo tendenziale delle missioni cessate pari al 47%.

Tabella 17. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.690	1.056	634	-943	-590	-353	-35,8	-35,8	-35,8
Industria	98.428	69.693	28.735	-87.224	-62.612	-24.612	-47,0	-47,3	-46,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>92.078</i>	<i>63.837</i>	<i>28.241</i>	<i>-83.774</i>	<i>-59.357</i>	<i>-24.417</i>	<i>-47,6</i>	<i>-48,2</i>	<i>-46,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.350</i>	<i>5.856</i>	<i>494</i>	<i>-3.450</i>	<i>-3.255</i>	<i>-195</i>	<i>-35,2</i>	<i>-35,7</i>	<i>-28,3</i>
Servizi	210.209	90.489	119.720	-154.850	-86.610	-68.240	-42,4	-48,9	-36,3
Totale	310.327	161.238	149.089	-243.017	-149.812	-93.205	-43,9	-48,2	-38,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2019**